LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 29 Aprile 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 102

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Gli entusiasmi di Napoli.

Le accoglienze di Napoli al Re ed al presidente della Repubblica francese, furono trionfali.

Si calcolano a centomila i forastieri convenuti a Napoli per assistere al ricevimento. Pioveva dirottamente: e nondimeno, le vie tutte di Napoli — magnificamente decorate — per le quali dovevano passare, le vie erano gremite di popolo aspettante.

Dalla stazione alla reggia, le ovazioni sono incessanti, frenetiche. Dai balconi, dalle finestre, dalle terrazze oltre ad una immensa quantità di fiori, gettansi dei manifestini dai colori francesi e italiani con iscrizioni entusiastiche pel Re, per la Francia e per Loubet. Alcuni portano versi di circostanza, in onore di Loubet e del Re. Da via San Carlo fino alla Reggia le strade sono letteralmente coperte di fiori!..

Pranzo di gala nella Reggia. Nuovi brindisi.

A sera, nella Reggia, il Re diede un pranzo di gala in onore a Loubet.

Il pranzo era di 114 coperti. Loubet aveva a destra il Re, Dalcassé, Padotti, a sinistra il Duca di Genova e Barrère; di fronte era il Conte di Torino, che aveva a destra Gourdon, Tittoni, il generale Du Bois, Tornielli, a sinistra Mirabello.

Il Presidente Loubet, fece il seguente brindisi:

«Su questa riva del Mediterraneo, culla della razza latina, dov'è assicurato il pacifico svolgimento degli interessi d'Italia e di Francia, sotto la protezione delle loro flotte, che fraternizzano oggi nel meraviglioso golfo di Napoli, mi è singolarmente caro alzare il bicchiere in onore della potente armata italiana e bere al completo successo della sua nobile missione. Prima di lasciare il suolo d'Italia, dove tutti i cuori hanno fatto al rappresentante di Francia un'accoglienza, che il tempo non potrà mai far dimenticare, prego Vostra Maestà, prego la Famiglia Reale, il Governo e il popolo italiano di gradire l'espressione della mia profonda e vivissima riconoscenza».

Sua Maestà il Re ha risposto col seguente brindisi:

«Signor Presidente! Nel momento in cui siete per lasciare l'Italia mi è caro dirvi ancora una volta quanto la vostra visita, durante la quale i voti della Francia vi hanno accompagnato, abbia allietato il mio popolo e me. L'Italia e la Francia, regolando i loro interessi nel Mediterraneo, hanno portato un nuovo contributo alla pace d'Europa. Il saluto della marina francese, che ha segnato nella storia pagine gloriose, troverà una eco sincera e profonda dell'animo dei marinari italiani. In nome dell'armata d'Italia io alzo il calice in onore della valorosa armata francese».

Altre notizie

— Loubet lascierà Napoli questa mattina alle ore 11 per Marsiglia, a bordo della *Marseillaise*. Egli ha offerto ventimila lire pei poveri della città.

— A Napoli, la Giunta comunale e la provinciale minacciano di dare le dimissioni perchè non furono invitate al ricevimento di Loubet e del Re alla stazione. Le autorità si scusano dicendo che temevano potessero avvenire inconvenienti da parte dei consiglieri clericali e socialisti.

— A Napoli e Milano, banchetti franco-italiani: là di 150 coperti, offerti da giornalisti e corrispondenti napoletani ai colleghi francesi; qui di 850 coperti circa, offerto dalla cittadinanza agli industriali francesi. In quest'ultimo v'erano anche signore: e la signora Anghileri, dopo un suo brindisi, baciò e abbracciò una sua vicina francese. Non è a dirsi che numerosi discorsi e brindisi furono pronunciati di quà e di là.

L'Imperatore di Germania, partendo dall'Italia, ha inviato il seguente dispaccio al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno on. Giolitti:

«Nel lasciare la vostra bella patria alla quale sono sinceramente affezionato, vi prego di ricevere i miei più sinceri ringraziamenti, per tutte le disposizioni di ordine prese nel miglior modo possibile da tutte le autorità, che hanno contribuito a rendere il mio viaggio facile e gradevole. — *Guglielmo*».

Alla riapertura della Camera un gruppo di deputati di sinistra proverà una manifestazione di simpatia dalla assemblea nazionale per il governo francese e per il presidente Loubet, per manifestare i sentimenti di fratellanza del popolo italiano.

INTERESSI CITTADINI E PROVINCIALI.

La officina municipale del gaz.

Un mio lavoretto pubblicato tempo fa su queste colonne, era diretto a dimostrare che il servizio municipale di illuminazione pubblica della nostra città doveva essere costituito in *azienda speciale*, anzichè condotto in via economica, a sensi dell'art. 16 della legge di municipalizzazione. La Giunta provinciale amministrativa è andata in diverso parere: essa ha approvato la *conduzione economica* di quel servizio, probabilmente perchè ritenne che esso non avesse *prevalente* carattere industriale. Ho visto fargliene lode da uno dei nostri giornali, quasi fosse stato altrimenti a temere che la municipalizzazione non potesse aver luogo. Pure io mi sento certo che la deliberazione della Giunta provinciale forma un precedente pericoloso, e contiene un errore che può essere origine di gravi guai per il nostro comune. Voglio parlarne non già perchè sia possibile ritornare su quanto è stato deciso: questa è ormai cosa finita: ma perchè, a mio giudizio, è tempo che la rappresentanza comunale, e l'Autorità tutoria pensino alla retta e sincera applicazione della legge.

I servizi pubblici possono essere condotti *ad economia* per diretta cura del Municipio, quando non abbiano prevalente carattere industriale o siano di tenue importanza. Quelli che non si trovano in tali condizioni, devono *costituire un'azienda speciale distinta dalla amministrazione ordinaria del Comune, con bilanci e conti separati*: la gestione ne va affidata ad una commissione composta di persone *tecnicamente competenti*, non formanti parte del Consiglio comunale, e ad un direttore tecnico. Commissione e direttore sono *responsabili dell'andamento dell'azienda*. Questa ha i propri impiegati, ed un regolamento apposito che contiene tutte le norme per il funzionamento amministrativo, contabile e tecnico dell'azienda.

Vigendo la legge comunale, i municipi avevano libertà di movimento nell'assumere e nel condurre i pubblici servizi: la nuova legge volle moderare tale libertà, obbligando le amministrazioni comunali a costituire le *aziende speciali*, per maggiore garanzia della bontà del servizio, del suo andamento, tecnico ed economico, e della sua indipendenza da criteri di partito, e per tutela dell'interesse dei contribuenti. Il legislatore ha voluto che i vincoli prescritti per l'assunzione de' pubblici servizi in azienda speciale, non valessero soltanto per l'avvenire, ma si applicassero anche ai servizi che già i comuni esercitavano quando la nuova legge fu promulgata. L'art. 30 prescrive appunto che «per i servizi che già esercitano direttamente i Comuni devono entro un anno dalla promulgazione della presente legge, conformarsi alle disposizioni che regolano le aziende speciali, ovvero ottenere l'autorizzazione per l'esercizio in economia ed ai termini dell'art. 16».

Fra i varii servizii che il nostro Comune esercita (acquedotto, spazzature, pesa pubblica, ecc.) quello che indubbiamente ha carattere industriale è il servizio della illuminazione e del riscaldamento mediante il gaz.

La produzione del gaz e la sua vendita ai privati che vogliono valersene o per luce, o per cucina, o per stufe, costituiscono una impresa che dev'essere condotta con criterii industriali, sia nell'acquisto della materia prima, sia nella vendita dei residui, sia nel commisurare il costo alla spesa, con riguardo ai progressi dell'industria, alla concorrenza della energia elettrica, e a procurare all'azienda un guadagno rimuneratore del capitale impiegato. La importanza economica di tale azienda ammonta a parecchie centinaia di migliaia di lire. Tutto dunque dimostra che si tratta di un servizio per il quale si deve dar vita ad una *azienda speciale* nei sensi della legge.

L'anno di cui parla l'art. 30 è decorso senza che nè qui nè altrove siasi potuto eseguire la disposizione in esso contenuta, mancando il regolamento cui la legge in molti dei suoi precetti si riferiva. Ora il regolamento è pubblicato e nessun maggior ritardo sarebbe giustificato. Il Comune deve per tutti i suoi servizi pubblici contemplati dalla legge 29 marzo 1903 e per gli altri di egual natura, decidere se intende di costituire le aziende speciali, o condurli ad economia. Per l'azienda del gaz la decisione che esso deve prendere è evidente. Si avverte alla grande importanza dell'argomento. Si tratta, nè più nè meno, che di vedere se la legge 29 marzo 1903 sia fatta per essere eseguita. La organizzazione dei pubblici servizi riveste un interesse capitale pel Comune, in ispecie dacchè la municipalizzazione è entrata nel favore generale, così che si può prevedere che diventerà sorgente di pubblica prosperità, quando sia cautamente organizzata. Che se invece i pubblici servizi più importanti, quelli che hanno natura industriale, saranno trattati con la rilassatezza inevitabile dalle burocrazie di qualunque sorta, o saranno lasciati in balia dei partiti politici che se ne varranno per avvantaggiare sè stessi, per dare sfogo a rancori o a favoritismi, o per preparare le elezioni, le finanze comunali e l'interesse dei contribuenti ne patiranno grandemente, come avvenne altrove.

Ho voluto richiamare la pubblica attenzione su questo grave problema, e spero che non sia invano.

Dott. T.

Polemiche intercomunali per un ponte.

In seguito agli articoli pubblicati in questi giorni relativamente alla questione che si dibatte fra il comune di Verzegnis e quello di Cavazzo Carnico, il sottoscritto, Sindaco di quest'ultimo, si crede in dovere di correggere certe inesattezze, forse non del tutto involontarie.

E poichè si cerca nel giornale il *Friuli* di dimostrare che se non avvenne un accordo fra i comuni deve forse attribuirsi all'intervento nella cosa dell'ingegnere Rizzani, il sottoscritto dichiara che fin dal settembre 1903, e quindi oltre due mesi prima che si movessero Verzegnis e Tolmezzo, il predetto ingegnere, invitato, si portava sopraluogo incaricato dello studio d'un progetto che avesse messo in dirette comunicazioni il capoluogo comunale di Cavazzo colla Stazione per la Carnia. E nel mentre i presenti al sopraluogo stesso sostenevano l'opportunità di portare il ponte attraverso il Tagliamento poco a monte della cosidetta Maina di Amaro, essendo quella la più diretta via per la vicina Stazione; fu lo stesso ingegnere Rizzani che consigliò di trasportare il manufatto più a monte, onde conciliare anche gl'interessi col comune di Tolmezzo che, nell'applicazione della nuova legge, non c'entrerebbe per niente.

Il sottoscritto può assicurare che l'amministrazione comunale di Cavazzo non si lascia influenzare nè da preconcetti nè da imposizioni e può anzi asserire che all'atto del tentato accordo l'ingegnere Rizzani aveva fatte proposte per trasportare più a monte la strada; proposte che non furono accettate dagli altri comuni ma che difficilmente sarebbero state approvate anche da Cavazzo, perchè già troppo dannose pei suoi interessi che lo legano assai più alla Stazione della Carnia ed al capoluogo della provincia, che non all'abitato di Tolmezzo.

La nuova legge, alla fin dei conti, provvede all'avvenire, in quantochè essa cerca il mezzo più diretto di comunicazione dei capoluoghi comunali colle reti ferroviarie. Ora la questione che si dibatte si riduce a questo:

Perchè si vuole fare un consorzio, quando la legge non parla di consorzi, e il regolamento parla solo delle disposizioni del regolamento stesso che sono applicabili a strade per comuni i cui consorzi sieno costituiti, e non da costituirsi? Cavazzo ha pubblicato ed approvato il suo elenco prima di Verzegnis, e quindi anche l'autorità tutoria deve prendere in esame anzitutto l'elenco di Cavazzo ed aspettare che sia definita ogni decisione in argomento prima di prendere in esame quello di Verzegnis.

Chechè ne dicano tutti coloro che sono interessati diversamente, Cavazzo attende tranquillo e sicuro il verdetto dei giudici competenti, il quale certamente si atterrà al vero e solo spirito della nuova legge 8 luglio 1903.

Il sottoscritto può assicurare ancora che mai vennero fatti passi dall'on. Valle per cercare accordi. L'on. Deputato è troppo a cognizione dei bisogni dei paesi del suo collegio perchè avesse potuto far pratiche in questo senso, sapendo che Cavazzo non poteva sacrificare i suoi interessi rinunciando ad un grande beneficio che la nuova legge gli portava, mentre nulla sarebbe stato a danno di Verzegnis qualora, volendo approfittare della legge in parola, avesse solo cercato di mettersi in comunicazione con la stazione ferroviaria.

Il Sindaco di Cavazzo Carnico
A. Brunetti.

Come gli inglesi occupano Illig.

La bandiera italiana sventola sulla città.

Un dispaccio ufficiale da Aden dice: «La flotta inglese colla cooperazione di un distaccamento di 125 uomini di fanteria inglese, si impadronì di Illig scacciandone la guarnigione di dervisci; ciò avvenne il 24 corr., di mattina alla presenza della nave italiana *Volturno*, dopo vivo combattimento.

Le opere di difesa del nemico si demoliranno. Le bandiere italiana ed inglese furono issate, una accanto all'altra, su Illig che sarà affidata, se possibile, ad una tribù migiurtina fedele al governo italiano.

«Gli inglesi ebbero tre morti e sei feriti. Nessun ufficiale morto nè ferito».

Corriere Giudiziario.

L'omicidio di Torre di Pordenone

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Presidente: Sommariva cav. Bassano
Giudici: Sandrini e Solmi
P. M.: Sostituto Procurator Generale, cav. Specher
Difensore: avv. Marcè
Perito di accusa: Andres Luigi di Pordenone
Teste e perito di difesa: Luzzatto dott. Oscar di Udine
Giuria: Paolini Antonio, capo.

Udienza ant. del 28 aprile

Vittorio Moras di Gi. Batta di anni 18 di Torre di Pordenone, è accusato di omicidio nella persona di Ottaviano Girardi di S. Vito al Tagliamento.

Il cancelliere dà lettura della sentenza dell'atto di accusa.

Il presidente spiega quindi succintamente come si svolse il fatto e fa poi entrare in sala d'udienza i testi ed i periti.

Traditore!

Prima ad entrare è la moglie del povero morto, la vedova Regina Boscariol, che tiene in braccio uno dei suoi figlioletti, un bambino che avrà due anni circa. Accostatasi un po' alla gabbia e rivolgendosi al Moras, con voce sdegnosa, irata, apostrofa:

— Traditore! traditore!..

Il giovane accusato non risponde sillaba. Sul volto di lui si nota un leggiero turbamento; ma subito egli si rimette impassibile.

Dopo aver fatto ai testi l'ammonizione del giuramento, il Presidente li licenzia.

La Boscariol si accosta alla gabbia e tenendo con la sinistra il bambino, con la destra gli addita il Moras e gli insegna, fieramente:

— Velo lì, velo lì quel che ga mazà to pare!...

La scena è impressionante.

Il Moras risponde ma con voce fioca, sì che le sue parole non si comprendono.

Un carabiniere fa allontanare la donna con modi persuasivi.

— Non si può — le dice: — Non è permesso...

L'interrogatorio

L'accusato è un giovanotto diecianovenne, magro, con una faccia affilata e bianca che rivela un tubercoloso.

Curvo sulla esile persona, volge le spalle al pubblico; spesso è colto da forti colpi di tosse.

Pres. — Alzatevi. Dunque voi avete sentito di che cosa siete accusato. Che potete dire a vostra discolpa?

— Io ho tutto da dire. La sera del 13 dicembre p. p., ero stato invitato ad un festino privato e vi andai. Mi misi a ballare, senza badare al Girardi; mi accorsi però che il cassiere, Girardo Sedran, dopo terminato un ballabile, disse all'Ottaviano Girardi, che se voleva ballare doveva pagare trenta centesimi. Io allora avvicinatomi ai due, scherzando mi rivolsi al Girardi e gli dissi: — Per quel che te ga balà, te pol darghe due schei. » Al che egli rispose: — «Tasi, se no te vol che te daga do schiaffi.»

Mi prese poi per la giacca e mi condusse in istrada. Mi afferrò per i polsi e per il collo e mi diede un pugno. Io gli dicevo che mi lasciasse; invece, egli mi gettò a terra. Cademmo entrambi in un fosso che era lì presso, lui sopra di me, io sotto. Fu allora che per difendermi — tanto più che ero fresco di malattia, avendo avuto i dolori articolari per cinque mesi — estrassi il temperino da tasca...

— Come va che era aperto?

— No signor, era chiuso! Anzi, per aprirlo, mi feci un piccolo taglio al mignolo destro.

— Nella sala da ballo, nessuno però sentì la storia dei due schiaffi.

— E' vero ciò che dissi: — «Tasi» — disse — «se no te vol che te daga due sciaffi.»

Dicono invece che voi due siate usciti dalla stanza, questionando; e che fuori egli vi abbia preso per i polsi. Un individuo si avvicinò per calmarvi, ma voi, approfittando del momento in cui questi parlava col Girardi, avete estratto il coltello, cominciando a menar colpi.

— Non è vero niente.

P. M. — Insistete nel dire che siete caduti nel fosso?

— Sì.

P. M. — Nei vostri interrogatori al giudice istruttore, diceste tutto al contrario e più ancora non volevate conoscere il coltello...

— E, perchè oggi, trovandomi avanti alla Corte e ai signori giurati, voglio confessare quello che è, mentre in quella volta avevo paura.

Pres. — Il coltello fu trovato infisso in terra. Vedete se è questo. (*Gli si mostra il coltello; e dopo osservatolo, egli risponde:*)

Imp. — Sì, è quello.

Marcè. — Vuole eccellenza, domandare al Moras, se quando fu nel fosso, non gli venne strappata la cravatta?

— Sì signore.

Marcè. — E che fu trovata nel fosso?

— Sì. Anche questo è vero.

Le perizie.

Si dà poi lettura delle perizie mediche, dalle quali, risulta che la causa della morte del Girardi si deve all'emorragia e che la ferita mortale, fu inferta con lama di coltello.

Il perito d'accusa dott. D'Andres, rileva che le macchie di sangue, trovate sui pantaloni del Moras, dinotano come lo stesso abbia posto i ginocchi sulla parte del corpo ferito e mandante sangue, del povero morto.

Il dott. Oscar Luzzatto, liberato dal segreto d'ufficio e da quello professionale, dice come l'accusato, presenti i caratteri dei tubercolosi.

Un teste a difesa.

Per dovere di professione, è assunto primo fra tutti, il teste a difesa D'Andrea dott. Desiderio fu Antonio, di anni 50, medico chirurgo di Pordenone.

Curando egli una sorella del Moras, affetta da tubercolosi, ebbe occasione di visitare anche l'accusato stesso che trovò ammalato di reumatismo muscolare. Questa malattia potrà aver durato 20 30 giorni.

La vedova Girardi.

E' fatta introdurre la Regina Boscariol, moglie del povero Girardi. Ha sempre con se il figliuoletto.

— Quanti figli avete?

— Tre, signor. Uno nato nel 1899, l'altro due anni fa ed il terzo ed ultimo il 4 febbraio di quest'anno, essendo incinta, quando morì mio marito, di sette mesi.

— Adesso raccontate quello che sapete intorno al triste fatto.

— Quella Domenica, alla sera, verso le cinque, preparai la cena; ma il tempo passava e nessuno veniva... Sentivo un mal'essere, un certo che distrano, ed anzi per

---

APPENDICE 89

L'espiazione.

Si sapeva che un ufficiale di marina s'era ucciso e che sua moglie aveva avuto un amante; si comprendeva che il tradimento di lei doveva essere stata la causa del suicidio; si ricordava anche il nome del conte Albertis: ma dopo diciotto anni, come trovare le prove? Quante donne hanno amanti che non si conoscono!

Una cosa restava sicura: che la vedova del comandante era sparita, e nessuno sapeva ov'ella si fosse recata; poi, che il conte Albertis aveva comperato il palazzotto della Yacheterie con i campi all'ingiro, ch'erano stati proprietà del suicida.

Queste informazioni riandava tra sè, nella passeggiata, il marchese.

Non tardò molto ad arrivare al cancello dell'eremitaggio. Si appoggiò ad un pilastro del cancello, allo stesso pilastro cui s'era diciott'anni prima, appoggiato il conte Albertis, spiegazzando il giornale che gli annunciava il ritorno del capitano Fougeriol.

L'aspetto della cascina era sempre il medesimo.

Nessun rumore, nè dalla casa nè dal giardino; le finestre erano spalancate; il custode doveva certo essere assente — forse al paese, forse a lavorare nei campi. Quella solitudine fece sorgere nella mente di Marcello una di quelle idee che provano l'assenza d'ogni scrupolo.

Il cancello era chiuso a chiave. Dopo essersi assicurato che la via era deserta e che nessuno s'occupava di lui, fece un giro intorno alla fitta siepe che cingeva il fondo.

— Ecco — esclamò d'un tratto — Me lo figuravo!... ci doveva essere un'altra uscita.

Di fatto, lateralmente, sopra un viottolo che conduceva ai vigneti sulle colline, un piccolo cancello di legno segnava il passaggio nel giardino.

Entrò guardingo.

Superò in un attimo lo spazio che lo divideva dalla casa e giunto di fronte ad essa potè esaminarla a suo piacimento: nulla che annunciasse la presenza dei padroni. Un silenzio, una pace quasi solenni. Era vicino il mezzodì. Una luce intensa, abbagliante si diffondeva intorno, e penetrava per le finestre spalancate.

Avanzò. Prima veniva la cucina: tutto riluceva, dalle casseruole ai secchi; poi, una fila di stanze, tutte mobiliate con lo stesso stile, severo e semplice. La camera del conte Albertis era d'un semplicità estrema. Le sole cose che la distinguevano dalle altre, alcune armi da caccia appese alle pareti, e qualche fioretto co' quali il conte e Pietro Rebayer esercitavansi alla scherma; talvolta, nelle lunghe mattinate piovose. Si vedeva nascosta in parte dalla sporgenza del caminetto la cornice d'un gran quadro ad olio. Marcello non seppe resistere alla tentazione di esaminarlo da vicino tese le orecchie, passò a varie riprese lo sguardo sul Giardino e sulla campagna esterna; poi, scavalcò la finestra e saltò nella stanza.

Egli rimase un istante abbagliato davanti a quel quadro che era una riproduzione di quello che il conte Albertis aveva, si può dire sempre sott'occhio, nella sua camera, in Parigi.

Fernanda Fougeriol si trovava anche lì, in quella stanza, in tutto lo splendore della sua delicata eppur florida giovanezza.

Anche Marcello dovette confessare ch'era bellissima, affascinante; e giustificare la disperazione del conte per una perdita simile.. Così splendide creature s'incontrano una volta sola e si amano per la vita.

E pensò alla povera Laura de Rableaux che aveva lasciata nella cascina di Saint James, vittima della sua folle disordinata passione.

Era la stessa eleganza di forme, la stessa capigliatura bruna, voluminosa, gli stessi occhi, quasi gli stessi lineamenti!.. da quella fotografia, come da Laura, si sprigionava la medesima potetenza di seduzione.

— E s'ella mi sfuggisse, ora, nella disperazione di sapersi caduta?.. — si domandò egli. Bene: ci penserò.

Intanto un'altra figura ingigantiva nel pensiero e nell'anima sua, una figura che al fascino della bellezza accoppiava un sinistro fascino di potenza morale, come un genio cattivo — la figura di Armanda; la figura di sua moglie.

Contemplò ancora lungamente il ritratto, per fissarsi bene i lineamenti della sconosciuta nella memoria.

Si appressò alla finestra, spinse lo sguardo in giro, guardò nel giardino, tese l'orecchio e fuggì dalla camera com'era entrato. Attraversò il giardino e si trovò nuovamente, dopo qualche minuto, sulla strada bianca, perdentesi a vista d'occhio nella campagna innondata di sole.

Affrettò il passo. Era contento della sua escursione: non aveva perduto il suo tempo!

— Ha fatto una bella passeggiata? — Gli domandò Gianna, servendogli il pranzo e vedendolo così allegro.

— Bella! molto bella! Ma è un ritiro delizioso, quello, proprio come io sognerei....

— Felice quel proprietario....

Gianna scosse la testa.

— Si vede ch'ella non lo conosce!... Non c'è invece, io credo, al mondo, essere più infelice di lui!

— Perchè?

— Chi lo sa?... Pietro Rebayer, il suo cameriere, che è mio zio, dice che non sa nemmeno lui perchè viva sempre triste, lui, ricco, sano.

Il signor Tomaso apparve in quel momento: teneva fra le mani una casseruola nella quale fumava una salsa di sua specialità spandente intorno un profumo gratissimo.

Continua.

straviarmi pensai di uscire per un istante da casa. Assieme ai miei bambini, andai poi a dormire, ma l'Ottaviano ancora non veniva.

Durante la notte, uno dei piccoli si svegliò, chiamando: — « El pupà? el pupà mamma? » — « Tasi, tasi chel xe a lavorare — gli risposi Passò la notte, ma non era rincasato.

Mi alzai, andai allo stabilimento ed appena entrata, notai che tutti gli operai erano in gruppi, si parlavano fra loro misteriosamente e mi fissavano, mi fissavano...

Non vedendo mio marito nel primo salone passai nell'altro, ed anche qui osservai che tutti gli occhi erano rivolti verso di me.

Domandai al portinaio se l'avesse veduto ma risposemi negativamente.

Uscii quindi dallo stabilimento, per ritornare a casa; per via, incontrai un uomo, e gli chiesi se avesse veduto l'Ottaviano.

Diss'egli che alla sera precedente lo aveva veduto e che gli aveva detto che voleva andare a fare due giri, tanto per « scaldare i piè ».

Continuò il suo cammino e trovato un suo zio, seppe la triste nuova.

Udienza pomeridiana

I testi di accusa

Griz Giuseppe fu Angelo di anni 20, manovale di Torre.

Nella sera del 13 dicembre, trovavasi nella sala da ballo. Non udì il Girardi minacciare il Moras. Li vide uscire e vide anche che il povero morto aveva stretto per i polsi il Moras. Vide pure il Moras dare un pugno al petto del Girardis. Poi, caddero, si rotolarono, andarono nel fosso ed udì il Moras dire, mentre tirava altri due colpi: — « Prendi! ora mi sei rai » — Crede che il primo colpo sia quello mortale.

Il testo *Angelo Sedran* trovasi all'estero; si dà lettura della sua deposizione avanti il Giudice Istruttore.

Bosetto Ernesto fu Francesco, di anni 21.

Veste la divisa del fantaccino. Era *suonatore* in quella festa da ballo.

Verso le 7 della sera, vide entrare il Girardis con il Moras. Il primo, domandò di fare due giri; ma invitato poi a pagare, si rifiutò.

Seppe poi del fatto e recatosi sul luogo, vide il Girardis nel fosso, col ventre rivolto a terra.

Bresin Giuseppe fu Antonio, d. anni 29, di Torre. E' operaio ed osto.

— Verso le 7 1\|2 della domenica del 13 dicembre u. s. uscito dalla porta della mia casa, sentii gridare: *No con la britola, no con la britola!* — Ero distante di circa 50 metri e potei sentir e che furon dati tre o quattro colpi, perchè si distingueva il rumore prodotto.

Affrettai il passo e vidi sul ciglio del fosso il Moras.

— Cosa fetu lì? — domandai.

— I me ga dà una cortelada — risposo.

— Chi elo là?

— Girardi.

Vedendo l'accusato sporco di sangue, lo mandai a lavarsi. Vidi poi il Girardi che non conoscevo, disteso nel fosso, col ventre in giù.

Supposi che fosse un ubbriaco e che come tale, andato a seccare quelli che ballavano, fosse stato cacciato dalla sala a cazzotti.

— Scappa via — intanto gridava una turba di ragazzi — scampa, che ghe vien el convulso.

— Te xe sta ti, no? — continuavano.

— Mi! — interloquiva il Moras. — El xe sta lu el primo.

Si escutono poi i rimanenti testi di accusa e tre di difesa, i quali depongono press'a poco le medesime circostanze.

Il verdetto... del Moras.

Crediamo far notare che il Moras, nelle carceri di Pordenone, alla guardia carceraria G. Batta Gallo, disse:

— Ciaparò dieci, quindici anni.

— Ben, se giovane — rispose la guardia — podè farli.

***

Questa mattina pronunciò la sua requisitoria il P. M. e parlò l'avv. Marcè della difesa.

Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

TRIBUNALE DI UDINE.

I "sette ribelli di Paderno,,

davanti ai Giudici.

Il 6 gennaio 1903 nella vicina frazione di Pardorno, (lo ricorderanno i lettori cittadini) accadeva un fatto assai clamoroso.

In quei giorno, gli agenti daziari Lino Battistella e Guerra si recarono a Paderno, per definire la vertenza. Gli amministratori non vollero acconsentire alle 60 lire.

— Ebbene, pagherete in ragione del consumo.

Intanto procederemo alle misurazioni.

E i due agenti si accinsero all'operazione.

Questo fu come il segnale per uno scoppio di ostilità. Il signor Guerra fu portato fuori dell'esercizio e con pedate e spintoni fu fatto uscire anche il Battistella.

— Vigliacco! gridavano quando egli era in strada.

— Vigliacchi voi — rispose giustamente il Battistella — 200 contro uno!...

I due agenti furono accompagnati per un buon tratto di strada a fischiate e con grida contumeliose.

Alle 22 1\|2 i due agenti ritornarono a Paderno, accompagnati dai carabinieri, i quali fecero sgombrare i locali della cooperativa, che fu chiusa fino a nuovo ordine.

Per questi fatti, sono ieri comparsi davanti il nostro Tribunale, quali accusati di minaccie e violenze contro i detti funzionari, i sette padernesi seguenti: Domenico Pizzone fu Valentino di anni 55. Sebastiano Fumolo fu Natale di anni 31, G. Batta Casarsa fu Leonardo di anni 51, Giuseppe Barbetti di Luigi di anni 24 Luigi Clochiatti fu Luigi di anni 42, Angelo Rocco di Giuseppe di anni 39 e Giacomo Tanni fu Francesco di anni 53.

Difensori: Girardini, Bertacioli e Cosattini. Parte Civile (per il Comune di Udine), l'avv. Giovanni Levi.

Fra i testimoni di accusa, notiamo l'avv. Driussi, ch'era allora assessessore per le finanze, e che fu pure a Paderno, con gli agenti, quando vi si recarono scortati dai carabinieri.

Il processo finirà oggi.

CRONACA PROVINCIALE

NIMIS.

— Per il nostro paese!

Mi si assicura che questo sig. Sindaco ha fatto istanze presso la Presidenza della Società Alpina Friulana perchè, qualora altre impegnative non esistano il prossimo Congresso di detta Società, che credo il ventitreesimo della serie, sia tenuto a Nimis.

Speriamo che l'ottima idea trovi favorevole accoglimento in seno alla benemerita Società, e ciò a giusto diritto, poichè questo paese, posto nella ridentissima valle del Cornappo, ricco di bellezzenaturali, offre largo campo agli studiosi delle montagne per arricchire la raccolta che illustra le nostre alpi.

— Consiglio Comunale.

Domenica scorsa si riunì questo Consiglio Comunale. Erano presenti ben 16 Consiglieri e la Giunta al completo.

Dopo varie comunicazioni della Presidenza e l'approvazioni di alcuni oggetti di minore importanza, tra cui l'assunzione a carico comunale dell'importo di R. M. pel triennio 1901-1903 del già maestro Pelizzoni, la gratificazione di lire 100 alla levatrice libera esercente Bressani-Vizzutti, l'aumento dello tipendio al Maestro di Chialminis, il sussidio di L. 200 per la costruzione di un ponte in legno sul Cornappo, — il Consiglio passò alla trattazione della riforma scolastica.

La discussione fu lunga ed interessante: infine fu approvato il seguente piano:

Col nuovo anno scolastico nel capoluogo saranno aperte 4 scuole, due maschili e due femminili, a Toriano, a Cergneu Superiore a Chialminis ed a Monteprato resteranno le attuali scuole miste; a Cergneu di sotto verrà aperta una nuova scuola per gli abitanti di questa frazione e di quelli di Valemontana, essendo a questi ultimi troppo disagevole l'accedere alla scuola di Toriano.

Venne pure discusso a lungo l'istruzione del corso superiore e della scuola professionale tanto necessaria pei nostri emigranti; ed il Consiglio, convenendo ad unanimità nella massima dell'istituzione, rimandò la deliberazione definitiva per nuovi studi.

Non meno importanti riuscirono la pertrattazione degli oggetti: istituzione di una Caserma dei R. R. Carabinieri nel capoluogo e riforma del servizio postale di recapito.

Riguardo al primo, fu considerato che, data l'importanza di Nimis, Comune di 6 mila abitanti, le sue condizioni topografiche, rispetto alle altre minori stazioni, e quella della pubblica sicurezza, — di fare istanza al Governo del Re, coll'appoggio del Deputato del Collegio, perchè a Nimis venga istituita una caserma di R. R. Carabinieri, — con giurisdizione anche su Platischis ed eventualmente anche su Attimis, il quale ultimo Comune, anni addietro, aveva espresso l'idea di unirsi al nostro Mandamento.

Dato poi le anormalissime condizioni del servizio di portalettere, che ora è disimpegnato da un solo titolare con 340 lire di paga annue, gravate, con obbligo del recapito delle corrispondenze non solo nel capoluogo due volte al giorno, ma anche nelle otto frazioni una volta al giorno; fu deliberato di far pratiche perchè venga aggiunto un secondo titolare.

E' curioso rilevare, a questo proposito, che Nimis, in fatto di servizio di recapito, è al di sotto di tutti i Comuni del Veneto, e forse dell'Italia; e meraviglia come la Amministrazione postale abbia sempre fatto l'orecchio da mercante.

La tragica morte del sig. Paolo Springolo.

Quali furono le cause

Della tragica morte del signor Paolo Springolo, sfracellato sotto gli ultimi vagoni di un treno merci, nella nostra Stazione, parlasi ancora, nella nostra città; e più nella sua Terra di S. Vito.

Qui, egli aveva parenti: fra gli, altri, l'ingegnere capo del nostro Comune, ing. Regini, in cerca del quale lo Springolo si recò nella mattina di mercoledì, non appena venuto a Udine: ma nol trovò. Da qui, scrisse una cartolina al fratello, per annunciargli ch'era felicemente arrivato e che avrebbe proseguito per Trieste.

Nella sera del tragico fatto (che ancora non si può con sicurezza qualificare suicidio), l'ing. Regini si recò a Casarsa, donde fecero quasi immediato ritorno assieme al signor Luigi Springolo fratello del Paolo, ed al signor Zanier.

Gli amori del morto.

A S. Vito si crede al suicidio.

(*Carlo*). — 27. — Qui tutti parlano del triste caso come di suicidio; e mettono in relazione la cosa col fatto — notorio — avere il Paolo Springolo resa incinta la propria serva, una giovanetta di quattordici anni e mezzo, orfana di padre, la quale ora trovasi (per quanto si dice) nel quinto mese di gestazione.

Essa da 10 giorni circa lasciò la casa dei padroni, e si recò ad abitare colla mamma e colle sorelle d'età minore di lei.

Vi furono tentativi di mettere la cosa in tacere: ma la madre della ragazza non acconsentiva a nessun altra soluzione che non fosse il matrimonio: e martedì sera, poichè lo Springolo non accondiscendeva, lo minacciò di andare a denunciarlo al Procuratore del Re in Pordenone, per seduzione di minorenne.

E infatti, stamattina, madre e figlia, partirono alla volta di Casarsa con lo stesso treno col quale è partito lo Springolo: questi, si recò a Udine, esse proseguirono per Pordenone.

***

(*Carlo*) 28 — Faccio seguito alle sconnesse notizie mandatevi ieri sera.

Questa mattina nelle osterie, nei caffè, nelle pubbliche vie, ovvunque si vada, non si oda a parlare che del suicidio del signor Springolo Paolo, e ciascuno intreccia all'animato discorso particolari più o meno sensazionali, più o meno veri.

Tutti sono convinti che il movente precipuo che ha indotto il suicida al tremendo passo, fu la pazzia.

Il racconto del suo compagno di viaggio.

Mi sono recato dal sig. Giovenzo Polo per chiedergli informazioni in proposito, ed ecco ciò che ho potuto raccogliere da lui:

— Sono partito da S. Vito ieri mattina col treno delle 8 1\|2 per recarmi a Udine. Nello stesso scompartimento di 3 classe salì pure il sig. Paolino, il quale si sedette ad una certa distanza da me. Durante il viaggio fino a Casarsa, non fece parola con nessuno, e mi guardava insistentemente con gli occhi stralunati. Quantunque avessi con lui una certa confidenza, pure non mi azzardai di avvicinarlo.

A Casarsa smontammo per risalire sul treno per Udine. Non vidi più il sig. Springolo che in quest'ultima città, prima di mezzogiorno. Ci salutammo, ed ognuno andò pei fatti suoi.

All'una e mezza ero seduto presso un tavolo del Caffè Corazza, quando vedo avvicinarsi il signor Paolo, indossante un impermeabile nuovo e con un cappello pure nuovo in testa, e che doveva aver acquistato poco prima. Siede accanto a me, e scorgo in lui una certa agitazione, sicchè credo opportuno non seccarlo con domande.

Ad un certo momento mi chiede a che ora riparto per S. Vito.

— Alle 5 1\|2 — gli rispondo io

Egli tace. Dopo pochi minuti mi rivolge la stessa domanda, ed io gli ripetto la stessa risposta. Sull'una e tre quarti mi chiede per la terza volta l'ora della mia partenza. Io allora m'allarmo, un po', e m'accorgo anche dagli occhi fuori dell'orbita ch'egli non aveva la testa a posto.

— Ebbene incamminiamoci insieme verso la stazione!.. — mi dice, scattando in piedi, come mosso da una molla.

Io allora rispondo:

— A che fare? V'è ancora tempo!

Non avevo ancora terminato di dir ciò che lo Springolo, tutto sconvolto, agitato, soggiunse:

— Ebbene, andrò da solo!...

Lo lasciai. Aveva in quel momento preso la definitiva decisione? Chi sa? Alle 5 1\|2 quando mi recai alla stazione, appresi la dolorosa notizia.

Ciò che racconta la giovinetta resa madre dal suicida.

Mi sono pure recato ad intervistare la giovine che fu resa madre dal suicida. La trovai in un'umida e buia cucina, intenta a custodire le sue tre piccole sorelle. — Ella è certa Giulia Rossi, una bella ragazzetta di 14 anni e mezzo.

Suo padre, Gioacchino, maniscalco, morì il 23 ottobre dell'anno scorso, di un cancro alla gola. Sua madre chiamasi Teresa Busetto, e recasi ogni giorno dalla conduttrice della *Trattoria della Campagna*, a prestar servizio, dal quale ricava uno scarso salario che unito a qualche soccorso da parte dei parenti, serve a sfamare le sue creature.

— Hai saputo della morte del tuo padrone, sig. Paolo?

— Sì.

— Quanti anni sei stata serva presso la famiglia Springolo?

— Tre anni.

— Non fosti mai scacciata?

— Sì, alcune volte, dalla vecchia padrona; ma poi sempre ripresa dal sig. Paolo.

— Ed ora, perchè te ne sei andata?

— Quando hanno saputo che sono rimasta incinta col sig. Paolo. mi hanno mandata via. Lui disse ripetutamente a mia madre che mi avrebbesposata, ma che la sua famiglia non voleva. Domenica sera egli mi disse che mi avrebbe dato, in vece sua, il servo di casa, Lenna Luigi, d'anni 23 La mamma mia gli rispose che io sono figlia d'un artista, che non sono una contadina, e che se lui, il sig. Paolo, aveva commesso il fallo, doveva da se stesso ripararvi, senza ricorrere a qualche compiacente Cireneo. Egli rispose che di buon grado avrebbe accondisceso, ma che era assolutamente contrariato dalla famiglia.

— E quel ritratto di donna che fu rinvenuto nelle tasche del suicida, sai chi sia?

— Credo sia quello di una giovane di Vienna, colla quale, me lo disse egli stesso tante volte, amoreggiava.

— Sai se quella donna ha avuto tre figli ancora viventi?

— Non so.

— Pel paese dicesi anche che nell'86 il signor Paolo avesse avuto intenzione di sposare quella donna: che ne fu osteggiato dai genitori e che perciò siasi impensierito in modo da diventar pazzo.

— Non so.

— E la lettera in data 26 aprile. la quale comincia: « *con un colpo di rivoltella tutto si finisce* », è tua?

— Sì, ma non la scrissi al 26, bensì giovedì scorso, 21 corr, nella quale gli dicevo che piuttosto di avermi scacciata di casa in tale stato, avrei preferito mi avesse uccisa con un colpo di rivoltella.

— E allora, la lettera del 26, firmata R G, chi l'ha scritta?

— Io stessa. In questa ripetevo che non volevo assolutamente sposare il servitore, bensì lui, altrimenti sarei andata il giorno dopo a denunciarlo al Procuratore del Re a Pordenone. Nulla avendo poi saputo del suo divisamento, ieri appunto, mercoledì, insieme alla mamma, mi recai a presentare la querela.

— Vedesti il signor Paolo?

— Sì, lo vidi alla nostra stazione prima di partire; anzi, sembrava volesse avvicinarsi a me; ma poi, trovandosi insieme ad alcuni signori, ristette.

— Che impressione ha prodotto in te la lugubre notizia della sua morte?

— Ho provato e provo tuttora immenso dolore.

— Perchè? Sei forse a ciò spinta considerando lo stato in cui ti trovi?

— Già, ma anche perchè lo amavo...

— E lui ti voleva bene?

— Me lo ripeteva sempre, e mi assicurava che m'avrebbe sposata.

Ad un certo punto, la vedo commossa, e colle lagrime agli occhi. Mi rivolge poscia la domanda:

— Lo trasporteranno a S. Vito?

— Non so ancora — le rispondo. Poscia, vedendo che la commozione andava in lei crescendo, pensai bene di lasciarla.

(Notiamo che tutte le lettere della povera giovane, erano firmate R. G. L'ultima, portava sotto la firma la raccomandazione di non dir nulla alla mamma, perchè aveva scritto senza che questa lo sapesse.

In altra diceva che, dal giorno in cui fu licenziata, non mangiava più: si nutriva col pianto: la madre, le sorelle, i parenti non facevano che rimproverarla....)

***

Il turbinare di tanti progetti, di ripulse, di pressioni, di timori, furono di certo la tremenda spinta che scosse terribilmente il cervello già da tempo ammalato del signor Paolo, da indurlo a finire la sua vita in modo sì atroce, sotto le schiaccianti ruote d'un treno.

Ieri sera partirono alla volta di Udine il fratello del suicida signor Luigi col cognato signor Zanier Daniele.

La pazzia.

Il suicida ieri mattina, prima di partire, aveva dato visibili segni di pazzia. Trovandosi nel suo orto insieme al sig. Valentino Stufferi, si mise a gridare:

— Io, io sono l'inventore del telegrafo senza fili!.. Marconi è un

(vedi avviso in 4.a pagina)

nulla in mio confronto!... Nessuno è superiore a me!. Venga, venga qui l'imperatore di Germania, e se non basta venga pure l'imperatore d'Austria; saprò ben io aprir loro la porta del paradiso!. Qui nessun altro comanda se non il Padre Eterno ed io!.

E giù una forte risata.

Poi voleva a tutti i costi ipnotizzare il sig. Valentino, al quale ad un certo momento chiese, tenendolo stretto per un braccio:

— Cosa diresti se ora ti «opass»? Immaginarsi lo spavento del sig. Stufferi, il quale, appena vide che il pazzo s'era per un momento volto da una parte, se la diede a precipitosa fuga.

Ora, per concludere, si domanda: Era o non era pazzo?

REANA DEL ROIALE.

— Consiglio comunale.

Ieri, 27, si riunì il nostro Consiglio per trattare diversi oggetti tra i quali anche la eterna questione dei locali scolastici di Qualso e Vergnacco, volendo propriamente escludere da ogni diritto Zompitta e Cortale.

Il consigliere Comesso Gio. Batta detto Ros di Qualso, insisteva nel dire ch'era stanco di avere scuola mista a Qualso, perchè non è decente che si trovino assieme fanciulletti maschi e femmine.

Fu ribattuto dall'assessore Matiussi il quale giustamente gli osservava che si dovrebbe proibire allora anche l'andare in Chiesa.

Con 8 voti, 4 astenuti ed uno contrario, fu approvato di erigere un locale scolastico per Vergnacco, sul fondo di certo Bertoni, al crocevia Vergnacco-Valle-Cortale-Adorgnano; e il locale per Qualso, sul fondo Fior.

Non trovandosi il Consiglio nel numero voluto dalla legge per deliberare validamente sulla seconda parte dell'oggetto (prestito di lire 20000 per far fronte alle spese), questo si rimanda a una prossima seduta.

L'oggetto, per il nostro Comune è molto importante e diede luogo a lunghe discussioni e anche alle dimissioni dei consiglieri per la frazione di Zompitta, Comesso Antonio, Comelli Giovanni Moro di Torlano; il Consiglio non credette però di accettarle, facendo voti che le ritirassero a sua volta, credo che insisteranno e che si avranno le elezioni parziali per Zompitta.

Queste frazioni, vedendosi così male trattate, hanno di nuovo fatto giuste opposizioni, e insistono nella idea di fare le scuole da soli e a loro spese. Anzi, presto tutti unanimi si occuperanno per il trasporto dei materiali, perchè vogliono che la loro scuola sia eretta nel medesimo tempo delle altre.

Quanto bene sarebbe se ad ognuno si desse il suo diritto, e che le persone più influenti non permettessero campo si male pensanti i quali, per personalità o per ambizione, sono causa di questi dissidi.

COLLOREDO DI M. A.

— Lagni.

Si fa lo gnori, oppure le orecchie da mercante! Le interpellanze del Consigliere D.r Giulio di Caporiacco sul come si spesero i denari in cassa del Comune, e perchè questo ora sia in debito di L. 5000: — in tre soli anni di nuova amministrazione, a nulla approdarono.

Si domanda: Perchè non si presentano alla revisione dei *revisori dei conti*, alla approvazione del Consiglio (che ne ha diritto, e come è obbligo del sig. Segretario) i conti 1901-1902?

La scusa che gli atti sono sequestrati dall'autorità giudiziaria è magra. Se questi vengono trattenuti per anni ed anni, il Comune dovrà restare all'oscuro chi sa quanto. Chi ha orecchie intenda.

— Lagnanze continue si sentono anche perchè il Comune non pensa ad una viabilità meno vergognosa.

E altri lagni ancora si vanno facendo, i quali non voglio per adesso esporre: solo dirò che si avrebbe diritto, nel tempo assegnato dall'orario, di trovare in ufficio chi spetta.

— Un' ultima domanda!

Quando si pensa a convocare il consiglio comunale, per deliberare sopra oggetti posti all'ordine del giorno nelle sedute del mese di settembre dell'anno passato e non ancora risolti? La domanda la rivolgiamo al Sindaco, se si trova in comune; altrimenti, al Segretario.

— Furto.

A Lauzzana, l'altro giono, ignoti rubarono, mediante scasso, due fucili del valore di L. 60, al signor Gasparotto Cesare.

TOLMEZZO.

— Bambina gravemente ustionata.

28. Verso le 11 del 26 volgente mese ad Ovaro la bambina Ariis Giuditta di Vittorio, di anni uno e mesi 10, avvicinatasi di troppo al fuoco, rimaneva gravemente ustionata alla faccia, alle mani ed all'avambraccia, quantunque fosse stata prontamente soccorsa dal nonno e dalla zia che le si trovavano d'appresso.

La bambina versa in gravi condizioni, e nella miglior ipotesi si avrà come reliquato il deturpamento del viso.

SACILE.

— Circolo Agricolo Sacilese

(*b. c.*) Invitati dal sig. Co. Ezio ing. Bellavitis — d'accordo coll'egregio Prof. D.r Bassi Ernesto direttore della Cattedra Ambulante di San Vito, oggi si radunarono nella sala della Società Operaia alcuni egregi cittadini di Sacile e sue frazioni, nonchè di altri Comuni, allo scopo di costituire un Sindacato Agricolo.

Letto uno schema di statuto e Regolamento, compilato dallo stesso ing. Bellavitis, si accettò all'unanimità la utile proposta. E si divenne alla nomina del Consiglio d'Amministrazione, che risultò così composto: signori Zamanaro Vittorio, Biglia Enrico, Bellavitis Co. Ezio, Curioni Antonio, Sartori Cav. Gio Batta, Corazza D.r Antonio, Gioi Antonio.

PORDENONE.

— Per il primo maggio.

Le leghe di resistenza hanno chiesto il permesso alle autorità di fare il primo maggio una passeggiata lungo le vie e di tenere un pubblico Comizio. Si ritiene che oggi le autorità, dopo aver ieri interrogato molti cittadini e sentiti prima i capilega, possano dare una risposta. Ci vien riferito che in ogni caso verrà per quel giorno richiesta della truppa per il mantenimento dell'ordine.

— Congregazione di Carità.

Ieri si adunò il Consiglio della Congregazione di Carità, e dopo l'approvazione dei verbali precedenti e le comunicazioni del presidente, ammise al ricovero certo Bianchet Francesco, detto *Zeput*, del fu Giov. Battista e accolte alcune domande di sussidio.

CIVIDALE.

— Baruffe in famiglia.

L'altra sera i coniugi Remot Luigi e Zanuttig Luigia, tessitori di Borgo Brossana, vennero ad un vivace alterco tra loro: poi, dalle parole, il violento marito passò alle vie di fatto e cominciò a percuotere moglie e figlia, fino a cagionare alla prima una grave contusione alla base del torace destro che il medico dott. F. Accordini giudicò guaribili in giorni 10.

Del fatto si sta occupando l'autorità giudiziaria anche perchè non è la prima volta che il Remot si mostra così brutale colla consorte.

— Ferita accidentale.

Ieri sera certo Frizzi di Premariacco scherzando colla conduttrice dell'Osteria *ai Tristini* presso la piazza Garibaldi, ebbe a cagionarle — si dice accidentalmente — una contusione alla mammella sinistra giudicata guaribile dal dott. Accordini in circa 15 giorni.

Anche di questo fatto è stata sporta regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

— Mercato di pesce.

Domani, 29 corr. in borgo S. Domenico — verrà aperto il nuovo mercato di pesce — nei locali del «Forno Cooperativo molto bene ridotto per tale scopo.

Tenutario ne è il sig. Emilio Grosselli ex maresciallo di marina, in pensione.

FORNI DI SOPRA

— Altra disgrazia.

28 — (*Varmost*) — Oggi un povero bambino di quattro anni circa cadde da un ponte dell'altezza di circa cinque metri. Si produsse una larga ferita alla fronte sopra l'occhio sinistro, fratturando un po' lo stesso cranio. Lo zelante dottore prestò subito i soccorsi, manifestando buone speranze che si possano evitare complicazioni.

Processo politico a Trieste

Tutti assolti!

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 29. — Ieri, si svolse al nostro Tribunale il dibattimento — a porte chiuse, per motivi d'ordine pubblico — contro alcuni giovanotti imputati di alto tradimento per avere istituito a Trieste una società segreta (una sezione del partito repubblicano italiano) per mutare la forma di Governo; poi nel corso di istruttoria, semplicemente del delitto di partecipazione a società segrete.

Fra i processati, figurava anche il Riccardo Valle, che nella vostra città conta molte conoscenze e molti amici.

Furono tutti assolti. Il Pubblico Ministero, però, ha già presentata querela di nullità.

La guerra.

Come avvenne l'improvviso sbarco di Gensan.

L'ultimo fatto importante annunciatoci dai telegrammi fu l'improvvisa comparsa di alcune navi russe nel golfo di Gensan in Corea. Quattro vapori giapponesi fecero quelle navi affondare, fra cui il Kinschijumaru carico di riso e di altre provviande e di carbone. Questa nave trasporto giapponese era anche armata di quattro cannoni.

I russi fecero prigionieri 17 ufficiali, 85 *coolies* (cinesi) e 55 uomini d'equipaggio. Il resto dell'equipaggio, composto di duecento uomini, non volle arrendersi, ma oppose anzi resistenza armata: perciò, il trasporto fu affondato e tutti quei duecento giapponesi perirono. (*Vedi ultima ora*)

L'incendio di questa mattina

Poco dopo le quattro e mezza di questa mattina, fummo svegliati dai cupi rintocchi della campana.

Il fuoco si era sviluppato nell'osteria *Ai Parrocchiani* in Via Aquileia 80, condotta dai coniugi Rosa Feruglio e Pietro Vidussi.

Come si sviluppò il fuoco

Questo esercizio di osteria, si compone di due stanze terrene, sopra alle quali vi è la camera da letto dei coniugi Vidussi e più sopra ancora, una specie di soffitta, nella quale erano posti alcuni mobili.

Nel sottoscala, che è fra la prima e seconda stanza, vi era un piccolo deposito di carbone e di legna. Qui cominciò il fuoco — non si sa come; e si comunicò, non alla stanza più vicina, al primo piano, ma nella soffitta, diramandosi in due punti.

L'allarme!

Prima fra tutti ad accorgersi, fu certa Lucia Falconi, serva dei sigg. Bissattini, che hanno la premiata fabbrica stufe rimpetto quell'osteria.

La Falconi, verso le quattro, alzandosi dal letto, avvertì densi nuvoloni di fumo che si sprigionavano dall'osteria di rimpetto.

Senza por tempo in mezzo, ne avvertì i padroni, e subito i fratelli Giovanni e Francesco Bissattini corsero a prestare i primi soccorsi, mentre una loro sorella lanciava il grido sinistro: — Al fuoco! al fuoco!

Il pericolo degli osti

L'oste Pietro Vidussi e la di lui moglie Rosa Feruglio dormivano. Il gridare, il chiamarli non erano valsi a destarli. Dubitando di qualche disgrazia, il signor Giovanni Bissattini, presa una scala ed appogiatala al muro dell'osteria, salì e battè fortemente alle chiuse imposte. Finalmente una finestra fu aperta.

Era il marito. La signora Rosa, svegliatasi pure essa di soprassalto, alla vista dell'incendio ed alle grida degli astanti, fu colta da forte terrore, e semisvenuta com'era si rifugiò in una casa vicina, ove fu presa da deliquio. Fu dovuta trasportare a letto in casa di pietosi amici.

I pompieri

Intanto giunsero i pompieri, guidati dal loro capo, maestro Pettoello e coll'ing. Cantoni. Oltre ai fratelli Bissattini, primi sul luogo, prestarono la benefica loro opera anche il sig. Del Negro Pietro Fabris, un fratello della Feruglio e diversi altri. Col mezzo di tutti questi, il fuoco fu presto domato.

Il danno.

Non puossi precisare ascenda il danno. La casa, di proprietà del consigliere comunale signor Rizzi è assicurata.

— Piccolo incendio.

Pure questa mattina, verso le 7, si sviluppò il fuoco nel camino della casa in Via Bartolini al n. 2, proprietà Alessi. Fu subito spento.

— La popolazione di Udine.

Al 31 dicembre u. s. gli abitanti della città nostra, sommavano a 39048. Al 31 marzo a. c. questa cifra *arrivò* ai 39357; si ebbe quindi un aumento in 3 mesi di 299 persone.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Camera del lavoro — LEGA FORNAI. — All'assemblea di ieri furono — dice il comunicato inviatoci, — presenti oltre ottanta lavoranti fornai presiedeva il consigliere Picco Giovanni.

I panettieri e il 1 maggio.

Dopo udite le varie risposte — fatte pervenire alla società relative alla circolare diramata dal consiglio ai proprietari di forno — per la festa del 1 Maggio; risulta che la maggioranza dei proprietari non sono alieni dal concedere la festa del 1 maggio solo i proprietari G. B. Furlani, in via Aquileia Anna Comitip via Grazzano, Anna Cremese in via Grazzano e Angelo Colussi in via Villalta, recisamente rifiutarono qualunque concessione ai propri operai; anzi quest'ultimo, in base a questo movimento, licenziò, senz'altro un suo lavorante è sempre il comunicato che, racconta). Dopo lunga discussione si approva all'unanimità, l'ordine del giorno qui appresso; e si dà mandato al consiglio di pubblicare i nomi di tutti quei proprietari che non vollero accordare la festa del 1 maggio, iniziando fra le classi operaie il «boicottaggio»:

ordine del giorno

L'assemblea dei lavoranti fornai, udite le risposte dei proprietari di forno — in merito alla festa del 1 maggio; sorte nel suo diritto, non curandosi — anzi sfidando — le eventuali rappresaglie da certi proprietari di forno che intendono di ancora impunemente imporsi al diritto delle genti

delibera

di astenersi dal lavoro il 1 maggio — e denuncia alla cittadinanza lo strano procedere di quei proprietari di forno, che ovunque intralciano il pacifico svolgersi di ogni reclamato miglioramento economico e morale.

Fu stabilito che la riunione avrà luogo alle 13 nei locali della Camera del lavoro si farà una colletta per le scioperanti di Rovat.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera Venerdì 29 aprile dalle ore 19.30 alle 21, sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Défilé»	Latriglia
2.	Sinfonia «Euriante»	Weber
3.	Valtzer «Amaro d'Udine»	Montico
4.	Trascrizione «Lohengrin»	Wagner
5.	Fantasia «Faust»	Gounod
6.	«Marsigliese»	Rouget de Lisle

— Circolo Verdi.

I soci sono invitati per questa sera alle ore 21 ad un concerto musicale, al quale prenderanno parte l'orchestra sociale ed i solisti sig.na Gisella Verza, Rambaldo Marcotti, Gino Siron, Armando Basevi e Luigi Rebora.

A metà concerto, il distinto illusionista prof. Ugo Golberti eseguirà scelti giuochi di prestidigitazione.

— Circo Zavatta.

Pieno, zeppo di pubblico il circo equestre diretto dal bravo Riccardo Zavatta alla rappresentazione di ieri sera.

Il programma si svolse rapido, vario e con esercizi nuovi ed interessanti.

Il circo conta numerosi ed ottimi artisti, equilibristi al filo inglese, acrobati al tappeto, clowns musicali, cani ammaestrati, volteggiatrici, cavalli educati alla perfezione, Tony esilerantissimi, insuperabili saltatori.

Tutti gli artisti furono applauditissimi e lo spettacolo si chiuse con una novità: una commediola recitata con molto garbo e proprietà.

— Questa sera alle ore 20.15 grande spettacolo con esercizi di tutta novità.

— Il mercato di selvaggina in Piazza Venerio.

Col 1.o maggio p. v. il mercato di selvaggina fin qui tenuto in Via Paolo Sarpi — in vista del crescente sviluppo si è ritenuto conveniente di trasportarlo in una località più comoda — sarà trasportato quindi nella Piazza Venerio, come da deliberazione della Giunta Municipale in data 20 ottobre 1903.

— Pubblicazioni che interessano il Friuli.

Il fascicolo del «*Giornale di Geologia pratica*» uscito in questi giorni contiene due memorie del prof. T. Taramelli che hanno per oggetto di studio, due località del Friuli occidentale. Eccone i titoli: «Sulle condizioni geologiche dei dintorni di Coltura presso Polcenigo» e «Sulle condizioni geologiche delle fonti di Vinchiaredo presso Cordovado».

Gazzettino commerciale.

Mercato bovino.

Sacile, 28 aprile

(*b. c.*) Oggi si presentarono in questa piazza pochi animali, causa gli assorbenti lavori agricoli, ma i prezzi si sostennero molto elevati. Si conclusero molti affari in vacche e vitelli presso l'anno. La carne, bene rappresentata, oscillò fra le 120 e 140 al q. di peso netto. I buoi, benchè trascurati, sempre sostenuti. I vitelli lattanti di macello si pagarono da L. 82 a L. 90 al q. di peso vivo col solito abbuono di 2 chili.

ULTIMA ORA

(*Telegrammi dalla Stefani*).

Le feste di Napoli.

NAPOLI, 29. Essendosi il tempo rimesso alquanto gli studenti fecero la fiaccolata percorrendo la via Roma con lanterne alla veneziana e fiaccole e bengala. Il corteo procedette fra due fitte ali di popolo plaudente allo spettacolo di Via Roma illuminata, che era veramente caratteristico. Alle ore 20 la fiaccolata preceduta dalla fanfara sonante la marcia reale e la Marsigliese si mise in movimento e si recò alla reggia fra vivo entusiasmo. Dinanzi alla reggia molte bande riunite eseguirono la marcia reale e la Marsigliese, fra le ovazioni dell'immensa folla.

Il municipio, la prefettura, il porticato di S. Francesco erano brillantemente illuminati; dapertutto gran folla.

NAPOLI, 29 — Questa sera vi fu al teatro S. Carlo uno spettacolo di gala in onore di Loubet. La sala era tutta sfolgorante di luce e ornata di fiori.

V'erano tutte le autorità civili e militari fra cui numerosi ufficiali delle squadre italiana e francese; un gran numero di signore in splendide *toilettes*. Insieme il teatro presentava un vaghissimo colpo d'occhio. Il programma della serata comprendeva: L'inno al Sole di Mascagni, il secondo ed il terzo atto del Potito ed il grande ballabile delle Nazioni nello Excelsior.

Alle 22 entrano nel palco reale il Re e Loubet col co. di Torino, il duca di Genova, salutati con immensa prolungata ovazione da tutto il pubblico in piedi.

Le signore sventolano i fazzoletti, la musica suona la marsigliese e l'inno reale.

Terminato il ballo, alle ore 23, il Re ed il presidente lasciano il teatro salutati da entusiastiche acclamazioni da tutto il pubblico in piedi, mentre la musica suona nuovamente la marcia reale e la marsigliese.

I drammi delle miniere

MADRID, 28 — In seguito ad un crollo avvenuto nel pozzo carbonifero di Tacida (provincia di Siviglia) molti operai rimasero sepolti. Fi nora furono estratti 50 morti e 10 feriti.

La flottiglia russa

sfuggita all'inseguimento.

LONDRA, 29. — Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Gli incrociatori russi che accompagnarono la torpediniera a Gensan, riuscirono a sfuggire alla squadra giapponese che li inseguiva, e ritornarono nella rada di Wladiwostock.

LONDRA. *Il Dailymail di Pietroburgo* ha: Si assicura che gli incrociatori russi, attendenti il possibile arrivo della squadra Giapponese nella rada di Gensan, riuscirono ad intercettare un messaggio del comandante la squadra giapponese spedito mediante il telegrafo senza fili da bordo di un'incrociatore.

I russi, compreso da ciò che la squadra giapponese trovavasi nelle vicinanze, partirono in tutta fretta dal posto, non avendo l'intenzione di misurarsi con forze superiori.

Un discorso politico dell'imperatore di Germania

KARLSRUKE, 29. Il primo borgomastro porse il saluto all'imperatore al suo passaggio dinnanzi al municipio, rallegrandosi della sua guarigione ed accennando agli avvenimenti dell'estremo Oriente.

L'imperatore rispose ringraziando dell'accoglienza fattagli e disse di aver creduto suo dovere di recarsi rimpatriando, a salutare i suoi cari parenti, a provar loro la sua completa guarigione. L'accoglienza fattagli dalla popolazione, fa degno riscontro con quelle ricevute in Italia.

L'imperatore soggiunse: il borgomastro ha giustamente accennato al grave compito della nazione tedesca.

Il ricordo del grande tempo nel quale si ricompose l'unità della nazione tedesca, il ricordo delle battaglie di Woert e di Weissemburg e di Sedan, il ricordo dell'entusiasmo con cui il granduca di Baden salutò il primo, l'imperatore tedesco, consoliderà la convenzione che Dio vi aiuterà a vincere qualche parziale discordia interna. Gli avvenimenti che commuovono il mondo dovrebbero far dimenticare gli interni dissidi. Spero che la pace non sarà turbata e che gli avvenimenti che si svolgono dinanzi ai nostri occhi fortificheranno il nostro coraggio e ci troveranno concordi, se fosse necessario intervenire nella politica universale.

Incendio. — Nove vittime.

BUDAPEST, 28. — Nella località di Babej (Comitato di Nutra) è scoppiato stanotte un incedio che distrusse nove case e molti edifici rustici annessi. Tra le macerie si trovarono nove cadaveri carbonizzati, irriconoscibili. Parecchie persone riportarono ustioni.

Luigi Montico, gerente resp nsabile

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

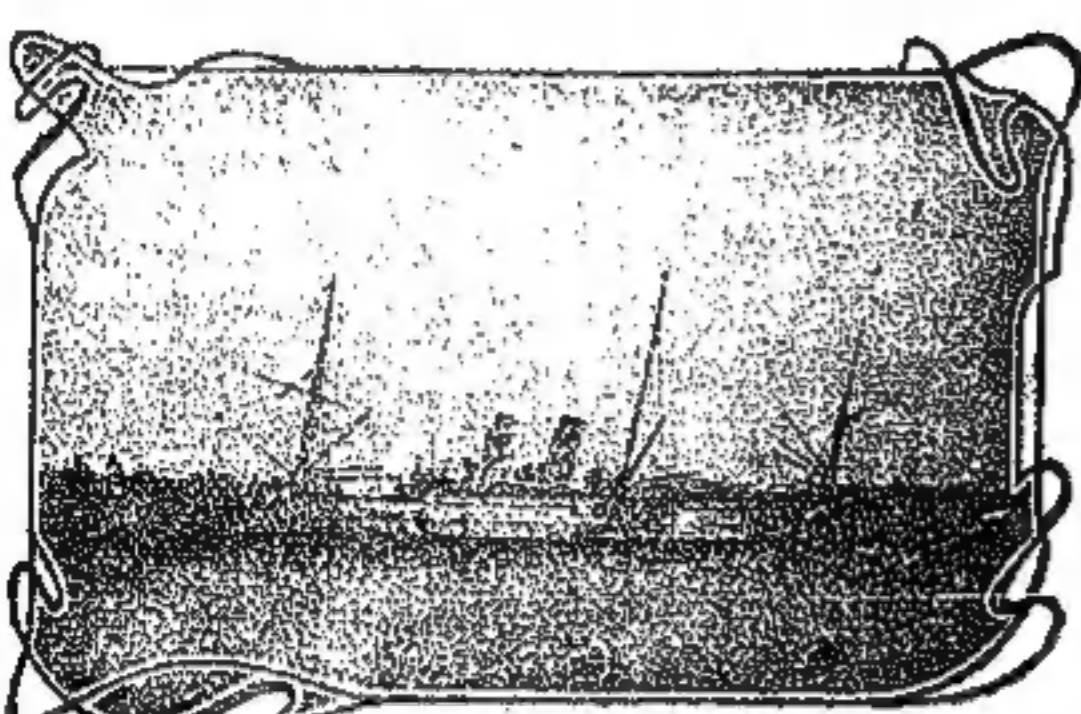
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60,000.000 - Emesso e versato L. 33,000.000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore

Cap. emesso e vers. L. 11,000.000

Telefono 2-34 **UFFICIO SOCIALE** Telefono 2-34

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York e Canadà** — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	2 Maggio	Napoli	3984	2792	14	16
SICILIA	Nav. Gen. Ital.	9 »	Id.	5603	3594	15	16
CITTÀ DI TORINO	La Veloce	16 »	id.	4041	2569	13,1	18
SARDEGNA	Gen. Ital. Nav	23 »	Id.	5603	3594	15	16

per **Montevideo e Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
WASHINGTON	La Veloce	4 Maggio	Barcellona e Las Palmas	2833	1845	14	20
UMBRIA	Nav. Gen. Ital.	11 »	Barcellona	5260	3383	15	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	18 »	Barcellona e Tenerifa	5278	3391	14,7	19
SIRIO	Nav. Gen. Ital.	25 »	Barcellona e S. Vincenzo	4141	2271	15,86	19

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e «LA VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per Santos e Rio-Janeiro

Il **15 MAGGIO 1904** partirà il vapore della **"Veloce,,**

"LAS PALMAS,,

Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il **1 o Maggio 1904** partirà il Vapore della **"Veloce,,**

"VENEZUELA,,

Stazza lorda Tonn. 3531 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenериffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Caraçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nei Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Titolare dell'Ufficio delle DUE Società

signor **Parotti Antonio in UDINE via Aquileia, 94**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e saluto. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi

per la nichellatura

Argentatura

Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÁ:
FERRAMENTA PER FABBRICATI

Miracolo dell'Industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell'**argento.**

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4.50	» 3

Coll'ordinazione e l'importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa **P. Cossu e C i, Orinni, 7. Milano.**

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

Preservativi

per uomini, articoli utili e preservativi per Signore delle primarie Case d'America, Inghilterra e Germania. Catalogo gratis - volendo suggellato inviare francobollo.
Assoluta segrezza - Medici prezzi - *Igiene Casella 450, Milano.*

GAS ACETILENE

CARBURO DI CALCIO

Resa garantita di oltre 300 litri per Kilogramma.

Catalogo dettagliato gratis.

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

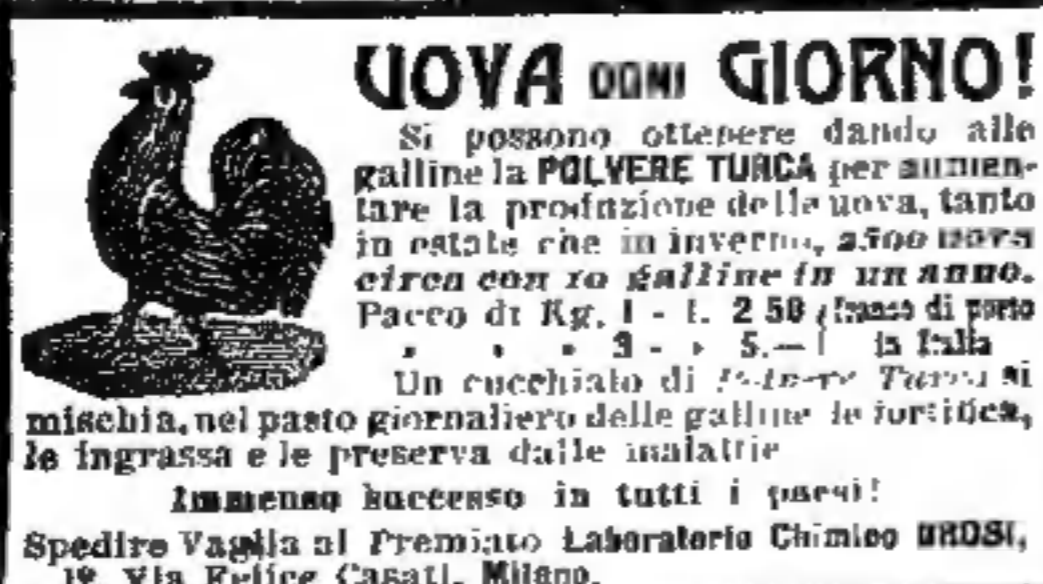
Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO — Via Mario Pagano, 43 — MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 franco di porto » » 3 - » 5.— in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia, nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al *Premiato* **Laboratorio Chimico OROSI,** 12, Via *Felice Casati,* **Milano.**

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR

GUSTO SQUISITO

Dose per 50 litri, L. 3 — Dose per 100 litri, L. 5 franco di porto in Italia; per l'Estero cent. 50 in più. - Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.
Spedire Cartolina Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** — 12, Via Felice Casati, **MILANO.**

"L'UTILE,, Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc. si spedisce **GRATIS** a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE,, MILANO *Via Lecco, 11 A.*

MANUALE illustrato, contenente l'**Arte** di fabbricare: **Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico** si spedisce ... Cartolina-Vaglia di 50 centesimi al **Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — Via Felice Casati, **MILANO.**

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio: **GRATIS** **Cassetta-campionario,** con facile Istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** e **Rhum Giamaica,** con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare **150** Liquori, Vini, ec. **85 0/0 D'ECONOMIA.** Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO OROSI,** *12, via Felice Casati,* **MILANO.**

GLI AMMALATI coloro che soffrono **malessere,** capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri **danni** alla propria salute e **se vogliono allontanare la morte,** scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato **Laboratorio Chimico Orosi** — MILANO, e riceveranno **gratis** il consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.

Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di **L. 0.50** a

SECURITAS

Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA da fa spumante a qualsiasi vino, ... — Dose per **100** ... L. **1.25.**
ENOCIANINA prodotta dal vino, per riparare ... rosso o nero i vini chiari, Scatola per 1 ettol. L. **4,25**
DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. **5.**
CHIARIFICANTE del vino, atto a rendere ... Dose per 10 ettol. L. **4.50.** Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spedz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** — Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. del e **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* *Depilatorio* **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. **4**)

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. *2.50* con istruzione (franco di porto L. *2.80*).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo,* scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di *uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. *2.20* (franco di porto L. *2.50*)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. *1.—* Tre flaconi L. *2.80* franchi di porto.

INIEZIONE «SECURITAS» *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche! — Flacone con siringa speciale L. *2.80* franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. *4.50.*

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della **sciatica, lombaggine, artrite, emicrania, nevralgie,** ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. *3.10.*

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Togli istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. *1.—* (franco di porto L. *1.20*). — **Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI** — *12, Via Felice Casati,* **MILANO.**

CAFFETTIERI - LIQUORISTI - DROGHIERI

ecc. possono guadagnare 250 0/0 fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato **Laboratorio Chimico OROSI - MILANO** — Chiedere Catalogo illustrato.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco,